

Acqui Storia, un premio che non va snaturato

— Spettabile direttore,
la libertà, la democrazia, la costituzione repubblicana e antifascista continuano, per noi, ad essere il giacimento di radici al quale il premio **Acqui Storia** dovrebbe alimentarsi ogni anno, pur nell'evolversi dei tempi. Per questo, la nostra decisione di partecipare quest'anno alla rituale cerimonia di premiazione muove dal rispetto verso il sacrificio della Divisione Acqui a Cefalonia (da cui, come ha ricordato l'ex presidente Ciampi, pose le mosse la resistenza italiana), verso il significato che **all'Acqui Storia** fu attribuito dai suoi fondatori e verso gli stessi cittadini di Acqui Terme. Ma questa partecipazione non può esimersi dall'esprimere il nostro profondo disagio di fronte a un progressivo e sempre più marcato allontanamento dell'attuale gestione del premio dalle ragioni originarie. Il rischio è di trasformarne la fisionomia verso un eclettismo culturale totalmente scollegato da quelle solide radici democratiche che ne hanno sostenuto la nascita e la crescita. Taluni tentativi di scivolamento verso operazioni di carattere politico-culturale univocamente diretti a un'approssimativa rivalutazione dei filoni culturali riconducibili alla destra antidemocratica e fascista, la tentazione di trasformare alcuni passaggi del Premio più in passerelle che in momenti di autentica riflessione, profilano il rischio di una mutazione genetica del Premio che non può essere sottaciuta.

Auspichiamo, perciò, che si possa con lo sforzo di tutti, e sin dalla prossima edizione, ritrovare un maggiore equilibrio e una maggiore adesione a quello spirito delle origini senza il quale il Premio stesso perderebbe di senso.

Daniele Borioli
Rita Rossa

